

ZADANKAI

Responsabilità e trasformazione

Quando si parla di un budda, di qualcuno che ha conseguito la buddità, ci si riferisce a una persona che ha sviluppato la sua individualità al livello più alto possibile, a qualcuno che ha realizzato pienamente il proprio potenziale portando a termine la sua rivoluzione umana. La recitazione del Daimoku può essere paragonata anche ai fiori che volgono i loro petali verso il sole o affondano le loro radici nella terra ricca di sostanze nutritive. Quanto alla fiducia in se stessi, essi deriva dallo sforzo e dal duro lavoro. Se pensate di poter costruire la fiducia in voi stessi senza sforzarvi duramente, vi state illudendo. Soltanto coloro che stabiliscono degli obiettivi e si impegnano a realizzarli col proprio passo e a proprio modo, soltanto coloro che continuano a tentare, a provare, per quante volte possano aver fallito, riescono a sviluppare una incredibile fiducia in se stessi. Fiducia in se stessi è sinonimo di volontà invincibile. Non si può dire che abbiate una vera fiducia in voi stessi se l'opinione di voi vacilla ogni volta che vi paragonate agli altri. Una vita trascorsa a giudicare se stessi in base al confronto con gli altri sarà solo causa di frustrazione e arriverà a un punto morto. Paragonarsi agli altri è controproducente, ciascuno esprime il meglio di sé con le proprie caratteristiche.



Il comportamento umano è diretto e motivato, al di là delle particolari differenze culturali, dai bisogni fondamentali comuni a tutti gli esseri umani. Tra di essi i bisogni fisiologici sono i più prepotenti di tutti. Se i bisogni fisiologici risultano insoddisfatti tutti gli altri, quelli più alti e nobili, possono essere annullati e respinti nell'ombra.

Una volta soddisfatti i bisogni fisiologici compaiono subito dopo i altri bisogni e sono questi ora a dominare

l'organismo. Quando questi, a loro volta, sono soddisfatti, di nuovo nascono altri (ancora più alti) bisogni, e così via. La gratificazione diventa una motivazione perché libera l'organismo dal dominio di un bisogno relativamente più fisiologico e permette l'emergenza di altri fini più sociali. Quando i bisogni fisiologici sono stati gratificati emerge una nuova serie di bisogni che possiamo categorizzare come bisogni di sicurezza: stabilità, protezione, libertà dalla paura, dall'ansia, dal caos, bisogno di ordine, di un forte protettore.

Tutto ciò che vale per i bisogni fisiologici vale anche per questi desideri, sebbene in grado minore. L'organismo può essere dominato interamente anche da essi. Possono funzionare da organizzatori quasi esclusivi del comportamento, mettendo al loro servizio tutte le

capacità dell'organismo e noi possiamo ben descrivere l'intero organismo come un meccanismo di ricerca della sicurezza.

Ciò che uno può essere, deve esserlo. Egli deve essere come la sua natura lo vuole.

Attualizzare ciò che è potenziale. Diventare ciò che si è capaci di diventare. Attuare le proprie migliori potenzialità. Manifestare il proprio vero io. Ciascun essere umano, quando ottiene la Buddità, fa risplendere le proprie peculiarità. Proprio come piante di specie diverse, ognuno fiorisce secondo la propria natura: i fiori del ciliegio, del pesco e del susino selvatico hanno ognuno le proprie qualità, e manifestano le tre proprietà della vita del Buddha originale senza cambiare le loro caratteristiche.

Il desiderio di autorealizzazione, o se vogliamo il desiderio di manifestare la Buddità, è un bisogno fondamentale comune a tutta l'umanità. Continuo perché sono motivato dall'esigenza di fiorire come essere umano, migliorare me stesso e attualizzare le mie potenzialità. Esigenza che nella mia di praticante diviene piano piano sempre più consapevole. La percezione più efficace della realtà sono relazioni più confortevoli della realtà stessa. Le persone che si autorealizzano hanno un senso di soddisfazione generale, manifestano inoltre una serena accettazione di sé, degli altri e della natura. Manifestano semplicità, spontaneità e naturalezza. Sono dotati di autocontrollo, hanno codici morali che sono relativamente autonomi e individuali piuttosto che convenzionali.

Non mi sforzo più nel senso ordinario, ma mi sviluppo. Cerco di crescere verso la perfezione e di svilupparmi in modo sempre più pieno secondo il mio stile. Lavoro, cerco, sono ambizioso, ma in un senso non comune, perché la mia motivazione è lo sviluppo del carattere, è espressione del carattere, è maturazione, è sviluppo. Ho capacità di fare valutazioni sempre nuove.

Cerco sempre di non vivere i dualismi e dicotomie, le polarità scompaiono e molte opposizioni sono sostituite da unità. Le opposizioni tra cuore e mente, fra ragione e istinto si affievoliscono con la pratica. Non è possibile contrapporre egoismo e disinteresse perché per principio ogni atto è insieme egoistico e altruistico. Né si può opporre il dovere al piacere, né il lavoro al gioco quando il dovere è piacere e il lavoro è gioco.